

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (79)684

Vol. 1979/0232

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

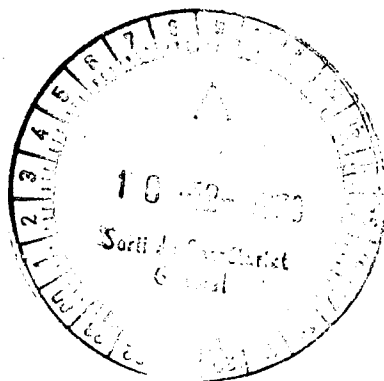
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(79) 684 def

Bruxelles, 21 novembre 1979

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SULL'UNIONE EUROPEA

(Comunicazione al Consiglio Europeo - Dublin, 29 e 30 novembre 1979)



COM(79) 684 def

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SULL'UNIONE EUROPEA

1. Dopo la presentazione del rapporto TINDEMANS nel dicembre 1975, la presente relazione costituisce la terza della Commissione sui risultati ottenuti e sui possibili progressi nei diversi settori dell'Unione europea.
2. L'anno in corso è stato contrassegnato da importanti avvenimenti politici ed economici, tra i quali dobbiamo citare innanzitutto l'elezione del Parlamento europeo. La presa di coscienza dei grandi problemi e la riflessione comunitaria dell'anno precedente hanno consentito di realizzare progressi sostanziali verso l'Unione.
3. Nel complesso della Comunità, l'attività industriale ha progredito, ma la proroga delle misure di ristrutturazione industriale riflette chiaramente il malessere persistente in un clima economico meno teso, e tuttavia incerto per il futuro. Inoltre, la disoccupazione permane elevata e preoccupante, soprattutto quella giovanile. L'inflazione, ben contenuta l'anno scorso, mostra dai primi mesi del 1979 una netta tendenza a riaumentare. L'incertezza dell'approvvigionamento e l'aumento dei prezzi degli idrocarburi costituiscono ancora una volta fattori determinanti che contribuiscono ad adombrare l'orizzonte economico. La bilancia commerciale, complessivamente positiva da un anno, si è nuovamente deteriorata. L'insieme dei fattori esterni che agiscono su situazioni interne molto varie tendono ancora una volta ad accentuare le divergenze economiche tra gli Stati membri.

L'EUROPA POLITICA E ISTITUZIONALE

4. Con le prime elezioni a suffragio universale diretto dei membri del Parlamento europeo, è stato compiuto un passo decisivo verso il rafforzamento della legittimità democratica nel complesso del quadro istituzionale. L'elezione del Parlamento europeo, prevista dai trattati di Parigi e di Roma, si è realizzata solo oltre vent'anni dopo la conclusione dei trattati. I primi dibattiti e il clima delle discussioni esprimono la volontà del nuovo Parlamento di stimolare la realizzazione dell'Unione europea.

.../...

5. Nel mandato affidato ai tre "Saggi" dal Consiglio europeo di Bruxelles del 4 e 5 dicembre 1978 è chiara la preoccupazione dei Capi di Stato e di governo di adattare, sulla base e nel rispetto dei trattati, il funzionamento delle istituzioni comunitarie alle esigenze di una Comunità ampliata. La relazione in questione è appena stata presentata.
6. Da parte sua, anche la Commissione si è occupata del proprio funzionamento. Essa aveva chiesto ad un gruppo di cinque alte personalità indipendenti una relazione sulla struttura e l'adeguamento dei propri servizi per tener conto del nuovo ampliamento della Comunità da 9 a 12 Stati membri. Il gruppo, presieduto dal sig. Spierenburg, ha presentato le proprie conclusioni il 24 settembre 1979. La relazione orienterà gli attuali lavori della Commissione nell'organizzare efficacemente i servizi per far fronte all'evoluzione dei suoi compiti.

L'EUROPA ECONOMICA E SOCIALE

7. Ancora una volta, la penuria e il rincaro degli idrocarburi hanno costituito il problema centrale che ha scosso l'economia mondiale. A livello della Comunità, i primi effetti di una politica energetica comune ed efficace si sono materializzati nella decisione degli Stati membri di limitare di comune accordo le importazioni di petrolio. Al vertice di Tokio, la posizione comune ha consentito di far adottare dai paesi partecipanti dei massimali d'importazione di petrolio per il 1985. Inoltre, una serie di azioni, in parte già adottate, tende a promuovere l'uso dei carburanti solidi, a razionalizzare ed economizzare il consumo di energia, ad utilizzare fonti alternative di energia.
8. La Comunità si accorda sempre più frequentemente con i grandi paesi industrializzati al fine di trovare una posizione comune e misure comuni per affrontare le esigenze energetiche. Benché una politica comune energetica si scontri con molte difficoltà, sotto la pressione continua di fattori esterni sono stati compiuti effettivi progressi.

.../...

9. Per numerosi settori l'attività industriale permane molto preoccupante. Sono stati proposti interventi comunitari a favore d'investimenti di ristrutturazione o di riconversione in altri settori, particolarmente la costruzione navale e l'industria tessile. Le misure di ristrutturazione e di riconversione industriale si ripercuotono anche sui produttori esterni alla Comunità. Tuttavia, finché l'azione di adeguamento non avrà realizzato le strutture e un livello di attività compatibile con le prospettive a lungo termine del mercato, difficilmente si potranno abbandonare alcune misure che frenano lo sviluppo delle importazioni.
10. La Comunità ha cercato con altri mezzi di favorire transizioni in settori in difficoltà e di stimolare le attività industriali nei settori della tecnologia di punta. In quest'azione si iscrivono i vari programmi di ricerca e di sviluppo, particolarmente per l'industria tessile e l'abbigliamento, l'aeronautica e l'informatica.
11. Per quanto riguarda la politica agricola comune, gli squilibri strutturali evidenziatisi su taluni mercati, in particolare quello dello zucchero e del latte, hanno raggiunto nuovamente livelli molto elevati. Le proposte della Commissione tendenti a riequilibrare alcuni settori agricoli sono state accettate solo in parte. Sussiste il problema delle eccedenze, con le sue conseguenze finanziarie sulla struttura delle spese della Comunità, e la Commissione propone una serie di adeguamenti per alcune organizzazioni comuni di mercato.
12. D'altro canto, nell'ambito della politica strutturale agricola sono state decise alcune misure a favore delle regioni meno favorite, in particolare dell'Europa meridionale. Tra queste possiamo citare alcuni programmi specifici per l'Irlanda e le zone mediterranee dell'Italia e della Francia, nonché un'azione comune forestale. Altre azioni strutturali e misure specifiche sono attualmente in discussione. Il sostanziale aumento del FESR contribuisce al riequilibrio del bilancio comunitario tendente all'aumento della spesa strutturale.

L'EUROPA MONETARIA

13. Nel settore monetario è stato compiuto un progresso fondamentale verso l'Unione europea con l'entrata in vigore dello SME, la creazione dell'ECU e il deposito delle riserve monetarie nel FECOM. Una prima analisi dopo un semestre di funzionamento permette di affermare che la nuova solidarietà monetaria ha mantenuto le sue promesse. Il riadeguamento tecnico delle parità, intervenuto nel settembre 1979, fornisce la prova che lo SME è sufficientemente flessibile per adeguarsi alle realtà economiche, evitando i movimenti monetari disordinati.
14. Tra le conseguenze dell'entrata in vigore effettiva dello SME, va sottolineata la riduzione sostanziale di alcuni importi compensativi monetari, nuovo passo verso una normalizzazione del mercato agricolo. E' stata inoltre adottata una delle misure di accompagnamento previste alla creazione dello SME per rafforzare le economie degli Stati membri meno prosperi. L'Irlanda e l'Italia potranno ormai beneficiare di abbuoni d'interesse per finanziamenti di progetti e di programmi di infrastruttura selezionati. Sono stati accordati i primi prestiti sul "nuovo strumento comunitario", destinati al finanziamento di progetti d'infrastruttura.

L'EUROPA AMPLIATA

15. La firma del trattato di adesione della Grecia, che diverrà il decimo Stato membro nel gennaio 1981, ha costituito un nuovo passo sulla via dell'ampliamento della Comunità. Proseguono i negoziati per l'adesione della Spagna e del Portogallo. Con la futura adesione di questi due paesi la Comunità dovrà affrontare i problemi più specifici dell'Europa meridionale.

L'EUROPA NEL MONDO

16. Dopo sei anni di laboriosi negoziati, si sono infine conclusi i lavori del Tokyo Round, nuova importante tappa verso la liberalizzazione degli scambi internazionali. Il risultato finale, non solo nel settore tariffario ma anche per quanto riguarda le norme del GATT e dei codici non tariffari, è considerevole soprattutto se si considera che è stato ottenuto nel contesto della più grave recessione economica registrata negli ultimi quarant'anni.

Contrapponendosi ai riflessi protezionistici nazionali, l'accordo rivela una presa di coscienza dell'interdipendenza degli scambi da parte di tutti i partecipanti.

17. I negoziati con i paesi ACP sono sfociati nella firma della convenzione di Lomé II, che consacra i progressi della cooperazione liberamente negoziata tra partner uguali. Il sistema di stabilizzazione dei proventi dell'esportazione è stato esteso, mentre un maggior volume di fondi sarà messo a disposizione degli ACP in tutti i settori, dai microprogetti ai grandi progetti regionali che interessano più Stati.
18. La Comunità ha consolidato le sue relazioni con altri PVS. Essa ha per esempio:
 - avviato dei negoziati in vista di un accordo di cooperazione con i cinque paesi dell'ASEAN,
 - svolto conversazioni esplorative con il Brasile, l'India e il Gruppo andino per il rinnovo o la conclusione di accordi di cooperazione.
19. In Europa, la Comunità ha dedicato particolare attenzione allo sviluppo delle sue relazioni con la Turchia, paese associato dal 1964, e con la Jugoslavia. Si sono svolte discussioni per definire le prossime tappe di un processo di rilancio e di approfondimento dell'associazione. La Comunità ha inoltre avviato con la Jugoslavia dei primi negoziati volti a definire il contenuto di un accordo di cooperazione con tale paese.

L'EUROPA E GLI EUROPEI

20. Il 10 giugno 1979, i cittadini europei sono stati chiamati a pronunciarsi sul futuro della Comunità europea, ma nel corso dell'anno sono stati realizzati scarsi progressi nei settori che interessano in modo più concreto gli uomini e le donne d'Europa. La Comunità persegue scopi essenzialmente economici; non è quindi sorprendente che i principali progressi finora compiuti rientrino soprattutto in tale ambito. L'Unione europea ha però

un orizzonte più ampio. Da vari anni, grazie ad una crescente pressione politica, sono stati studiati e vengono discussi dagli organi comunitari alcuni problemi che interessano direttamente i cittadini. Fra questi si possono citare: la generalizzazione del diritto di soggiorno, la partecipazione alle elezioni locali, il passaporto, la patente di guida.

21. A parte alcuni adattamenti di minore importanza, non si sono registrati progressi nella riduzione dei controlli alle frontiere interne della Comunità. L'adesione della Comunità in quanto tale alla convenzione europea sui diritti dell'uomo è ancora allo studio. Per quanto riguarda la cultura e i contatti tra i popoli, non è stato ancora possibile istituire la Fondazione europea.

CIO' CHE RIMANE DA FARE

22. I Capi di Stato e di governo, riuniti a Parigi nell'ottobre 1972, si sono proposti come obiettivo principale:

"... di trasformare, prima della fine dell'attuale decennio, e nell'assoluto rispetto dei trattati già sottoscritti, l'insieme delle relazioni tra gli Stati membri in un'Unione europea ...".

Poiché siamo ormai vicini al termine di tale decennio, sembra opportuno valutare i progressi compiuti e misurare la distanza che ancora ci separa dall'obiettivo.

23. Il rapporto TINDEMANS sull'Unione europea, trasmesso nel dicembre 1975, definisce quest'ultima attraverso un certo numero di elementi, che si possono così riassumere:

- delle istituzioni che abbiano l'autorità necessaria per definire una visione politica comune, globale e coerente, l'efficacia indispensabile per l'azione e la legittimità necessaria per il controllo democratico;
- un'azione comune nei principali settori delle relazioni esterne, la politica estera, la sicurezza, le relazioni di cooperazione economica;

.../...

- una politica comune in campo economico e monetario, nell'industria e nell'agricoltura, in materia di energia e di ricerca,
- un'effettiva solidarietà, al fine di correggere le disuguaglianze di sviluppo e di reddito,
- la protezione dei diritti e il miglioramento dell'ambiente di vita degli europei.

24. La tappa intermedia, l'Unione economica e monetaria, è ancora lontana dall'essere pienamente raggiunta, ma la piena e completa partecipazione di tutti gli Stati membri allo SME, come pure il rafforzamento della coesione economica e monetaria della CEE, costituiscono un importante passo avanti verso tale meta. La creazione del Fondo monetario europeo e la piena e completa utilizzazione dell'ECU come strumento di riserva e di regolamento devono essere attivamente preparate.
25. La convergenza verso obiettivi comuni di crescita, di stabilità e di pieno impiego può essere conseguita solo attraverso un coordinamento delle politiche economiche e sociali e una maggiore disciplina di bilancio da parte degli Stati membri. Quanto al miglioramento delle strutture economiche, in particolare per contribuire alla riduzione degli squilibri tra Stati membri e tra regioni, i mezzi di azione devono essere meglio utilizzati e sviluppati.
26. E' essenziale completare a breve termine l'effettiva realizzazione del mercato interno. Troppi ostacoli di ogni ordine si frappongono ancora alla libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali. In numerosi settori, in particolare per quanto riguarda la fiscalità, la legislazione sociale, i trasporti, i contratti pubblici, continua ad esservi una compartimentazione nazionale. Lo spazio economico europeo che permetterà alle economie, alle industrie ed ai servizi di organizzarsi e di pianificare l'avvenire in un quadro comunitario non è stato ancora realizzato. Le economie di scala, la divisione europea del lavoro e il nuovo sviluppo dell'industria esigono un rapido smantellamento di tutte le barriere ancora esistenti. La realizzazione dell'UEM deve obbligatoriamente passare attraverso il completamento dell'Unione doganale, che non è più possibile ritardare, se non si vuole mettere in pericolo l'"acquis communautaire", così faticosamente conseguito in quasi 30 anni di costruzione europea.

27. L'Unione doganale, la politica di concorrenza e la politica agricola comune, pur non essendo ancora giunte a compimento, sono tuttavia i settori in cui la realizzazione degli obiettivi dell'Unione è più avanzata. Occorre fare ogni sforzo per completare e consolidare tale parte dell'edificio comunitario. Le politiche comuni in tutti gli altri settori sono appena abbozzate. Alcune azioni sono già avviate, come lo SME, ma di altre esiste solo il progetto. Le difficoltà energetiche e la sfida tecnologica fanno sperare nella nascita di una volontà comune di giungere ad una politica europea.
28. La Comunità ampliata dovrà trovare risposte adeguate per integrare in modo progressivo ed armonico nel tessuto europeo le economie dei nuovi Stati membri. Le pronunciate differenze economiche e sociali richiederanno soluzioni che diano prova di immaginazione e di coraggio.
29. Per far fronte ai problemi dei prossimi anni, la Comunità deve rafforzare fin d'ora l'efficacia delle istituzioni comunitarie. Le difficoltà interne, i fattori di squilibrio esterni e l'imminenza dell'ampliamento esigono un funzionamento diverso e più adeguato ai bisogni della Comunità ampliata. Diventa inevitabile una riflessione approfondita sui compiti e sulle competenze delle istituzioni.
30. Nei campi che interessano più da vicino gli europei, non si registrano quasi progressi. Senza la volontà politica di migliorare l'ambiente di vita, di tradurre in realtà l'identità europea e le aspirazioni culturali ed umane più profonde, i progressi continueranno ad essere insignificanti. I rappresentanti eletti dei popoli europei daranno senz'altro un nuovo impulso politico alla realizzazione di una Comunità più vicina agli uomini che la costituiscono.
31. Più si avanza verso l'Unione europea, meno sarà possibile tener distinte, in modo spesso artificioso, le importanti attività della Comunità da quelle degli Stati membri. La totalità dei temi d'interesse comune deve essere trattata in un quadro istituzionale unico. L'esperienza dimostra che, per essere ascoltati e per poter agire in modo efficace, è indispensabile far valere il peso dell'intera Comunità. Quando la soluzione dei problemi va al di là delle possibilità di un'azione efficace degli Stati membri, la Comunità deve essere riconosciuta come competente e disporre di propri mezzi per agire.